

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Fortore. La maggior parte delle comunità non usufruisce di questo servizio

In attesa delle nuove tecnologie

Il wireless in banda larga sarebbe un ponte virtuale importante per la zona

Nonostante numerose richieste e sollecitazioni varie sono ancora molti i comuni fortorini alle prese con il gravoso problema del "digital divide", che non copre ancora l'intera area del Fortore.

La maggior parte delle comunità fortorine sono infatti prive degli ormai essenziali collegamenti della banda larga. Dallo scorso anno molte amministrazioni si sono impegnate nel sensibilizzare alcuni altri gestori della telefonia fissa e mobile per risolvere il problema, ma nulla di fatto.

La mancanza di questo indispensabile strumento veicolare, che permette di accorciare considerevolmente i tempi nell'ambito della comunicazione rispetto alla tradizionale linea analogica, risulta profondamente penalizzante per queste aree interne che già sono al limite dell'isolamento.

L'esclusione da certi processi di sviluppo e l'impossibilità di allinearsi ad altre più avanzate realtà che invece fruiscono di questi tempestivi collegamenti in rete, accresce infatti ancora di più l'isolamento forzato in cui versa la maggior parte delle realtà fortorine, determinato anche dalla atavica carenza di opportuni collegamenti viari con i maggiori centri molisani.

Si tratta di infrastrutture che possono aiutare lo sviluppo omogeneo e tempestivo del territorio, con un'accelerazione delle condizioni di mercato e del suo sviluppo.

La rete wireless in banda larga costituirebbe un ottimo valore aggiunto per l'economia locale, nonché un irrinunciabile strumento di trasformazione del sistema culturale, sociale e produttivo, per non vedere escluso il territorio dalla competizione internazionale. La possibilità di disporre di rapidi canali comunicativi agevo-

lerebbe un maggiore inserimento di esso in ambiti ai quali per il momento i cittadini non possono accedere con facilità.

*Negli ultimi anni
numerose sono state
le sollecitazioni
delle amministrazioni
comunali*

Jelsi. L'assise ha deciso di destinarlo a polo didattico d'intesa con l'Università

Prospettive inedite per il convento di Santa Maria delle Grazie

Finalmente è giunta la soluzione all'annosa questione della proprietà del Convento di Santa Maria delle Grazie.

La soluzione definitiva è arrivata dalla Provincia di San Michele Arcangelo dei frati minori di Puglia e Molise. All'unanimità i frati hanno preso la decisione unilaterale di presentare le proprie dimissioni e dichiarare la impossibilità a gestire l'immobile rimettendo la proprietà nelle mani del Comune di Jelsi.

Quella del Convento è una questione che si trascina da anni e che finalmente ora ha trovato una risoluzione.

L'amministrazione di Ferocino ha sempre cercato di porsi in maniera costruttiva nei confronti della Provincia dei Frati Minori, cercando in tutti i modi di valorizzare la meravigliosa struttura realizzata nel 1102. Il

convento, che nel 1991 venne chiuso ufficialmente e messo a disposizione dell'ordine francescano secolare, è oggi è meta per incontri di spiritualità, convegni, ecc.

Gli interventi ex articolo 15 attivati dal Comune di Jelsi sono tutti terminati.

La questione del Convento è approdata all'ultimo consiglio comunale dove l'assise ha approvato all'unanimità la presa d'atto della rinuncia dei frati dando, al tempo stesso, mandato all'ufficio tecnico comunale di effettuare una ricognizione sugli interventi da effettuare in futuro.

È intenzione dell'amministrazione jelsese proseguire con il programma d'intesa con l'Università del Molise. La destinazione d'uso quale polo didattico-ambientale, permetterà anche l'analisi di possibilità più



ampie, quale quella di campus per studenti nel periodo scolastico e ricreativo, che già in passato si sono tenuti.

JELSI

Ringraziamenti a Tara Ghandi dal sindaco Ferocino

Dal sindaco di Jelsi i ringraziamenti al noto personaggio Tara Ghandi, che in estate ha visitato la comunità locale consolidando un legame che parte da lontano. Nella lettera il sindaco esprime

l'immenso piacere per le parole di saluto ricevute. "La sua presenza nel nostro Paese ha reso estremamente suggestiva l'intensità del messaggio di Pace che la Festa del Grano in onore di S. Anna ormai da oltre duecento anni evoca.

Il Grano, peculiare simbolo di identità per la comunità di Jelsi che mi onoro di rappresentare, è il cuore pulsante di un popolo che ha fatto dell'accoglienza e della tolleranza principi di vita applicati quotidianamente.

Nel nostro piccolo la comprensione dell'altro e lo scambio tra tradizioni e culture diverse, permeate attraverso la costante azione delle Scuole, vero alito di vita di una collettività, sono valori che permettono integrazione e convivenza.

E la Sua presenza nel nostro comune, con l'onore di accettare il premio La Traglia, nato "per la tutela e per la rivalutazione e cura di una tradizione, del suo ambiente, della tutela dei diritti umani e dell'identità culturale e religiosa delle piccole comunità ed etnie "altre", ha contribuito in modo determinante al riconoscimento di tali valori. Grazie alla Sua visita anche la gente del Punjab che da noi vive è oggi più felice, maggiormente consapevole di sentirsi parte integrante di una comunità che fa del reciproco rispetto un canone di civiltà e di vita.

Noi continueremo - conclude Ferocino - su questa strada, in attesa di poterLa rincontrare presto".

Dolcetto o scherzetto? Torna la lunga notte di Halloween. Aperti i laboratori delle zucche

Dolcetto o scherzetto? Giovani e bambini in fibrillazione per la notte del 31 ottobre 2009, che è sicuramente la più paurosa dell'anno, con la sua divertente parata di scheletri, mostri, streghe. Ma anche la più attesa, ormai anche nei comuni fortorini, dove si è infilata tra le manifestazioni di grande coinvolgimento.

Grandi preparativi dappertutto dunque per la festa di Halloween. Già da qualche settimana i ragazzi delle scuole elementari e medie sono impegnati nei preparativi per la grande sfilata. Aperti per l'occasione i "laboratori delle zucche".

Da alcuni anni questo appuntamento vede la partecipazione di tanti ragazzi, travestiti con le orribili maschere "caduti preda dello spirito di Halloween". Nella magica notte una grande varietà di vampiri, streghe, fantasmi, scheletri e pipistrelli.

Halloween ormai è assurda a simbolo per tutti gli appassionati di horror; anche per chi non ama il genere, è diventata una buona occasione per coprirsi il volto con una maschera mostruosa.

Una festa che prende sempre più piede anche nel nostro paese, con sommo dispiacere per quanti non ne vorrebbero nemmeno sentir parlare perché "d'importazione" americana... anche se molte altre delle nostre "feste tradizionali" in origine erano proprie di altre culture.

A ben vedere, inoltre, Halloween non ha origini americane, ma è squisitamente europea. La tradizione di festeggiare la vigilia di Ognissanti - in inglese All Hallows' Eve Day, poi contratto in Halloween - ha infatti origini britanniche, più precisamente celtiche. Per quelle popolazioni, il cui sostentamento principale era

l'agricoltura, l'anno nuovo iniziava il 1° novembre e nella notte del 31 ottobre si festeggiava la fine dell'estate, in cui i mortali ringraziavano gli spiriti per i raccolti estivi.

Era infatti credenza comune, che nella notte di fine estate, le barriere tra il mondo dei vivi e quello degli spiriti si assottigliassero tanto da permettere a questi di tornare sulla terra. Da qui, discesse l'uso di lasciare davanti alle porte delle abitazioni dei dolcetti - così da ingraziarsi le anime dei defunti - o di appendere lanterne ricavate nelle zucche, le famose jack-o-lantern, per guidarne il cammino.

La parola "Halloween", di lontana origine anglosassone, si fa risalire alla tradizione della chiesa cattolica e deriva probabilmente da una contrazione della frase "All Hallows Eve", ovvero la notte di ognissanti festeggiata

il 31 ottobre, data che nel V secolo a. C. nell'Irlanda celtica coincideva con la fine dell'estate.

In questa ricorrenza - chiamata Samhain (pronunciata souen) - i colori tipici erano l'arancio per ricordare la mietitura e quindi la fine dell'estate ed il nero a simboleggiare l'imminente buio dell'inverno.

L'usanza del trick-or-treat, cioè del "dolcetto o scherzetto", che muove di casa in casa migliaia di bambini vogliosi di dolci, deriva appunto da questa credenza; i bambini si travestono così da impensare degli spiriti (anche se oggi abbondano maschere carnevalesche che poco hanno a che fare con la tradizione), fanno visita alle famiglie guidati dalle lanterne zucca e ottengono dolci in cambio della loro "benevolenza".

Altra usanza è quella di appa-

*Una festa che ha preso
sempre più piede anche
tra i paesi molisani*

recchiare la tavola per la cena di Halloween aggiungendo un posto in più, per rendere omaggio ai defunti.

Durante il Medioevo, una pratica popolare per Ognissanti era la preparazione della "soul cake," (torta dell'anima) un semplice dolce fatto di pane con una decorazione di uva sultanina o ribes.

Nella tradizione chiamata "souling," i bambini andavano di porta in porta chiedendo un pezzo di torta, proprio come nel moderno trick-or-treat.

Per ogni fetta di torta ottenu-

ta, ciascun bambino doveva dire una preghiera per l'anima di un parente defunto, o per un parente di chi aveva dato loro la torta in questione.

Le preghiere dei bambini dovevano servire alle anime dei defunti per trovare l'uscita dal purgatorio e arrivare così al paradiso. I bambini cantavano anche la canzone della "soul cake", così come oggi ci sono filastrocche del tipo "Trick-or-treat, trick-or-treat, give me something good to eat." (Dolcetto o Scherzetto, dammi qualcosa di buono da mangiare).